

Isaia 49,14-15; Salmo 61 (62); 1° Corinti 4,1-5; Matteo 6,24-34

*Solo in Dio riposa l'anima mia!*

*«Nessuno può servire due padroni, perché o odierà l'uno e amerà l'altro, oppure si affeziona all'uno e disprezzerà l'altro. Non potete servire Dio e la ricchezza. Perciò io vi dico: non preoccupatevi per la vostra vita, di quello che mangerete o berrete, né per il vostro corpo, di quello che indosserete; la vita non vale forse più del cibo e il corpo più del vestito? Guardate gli uccelli del cielo: non seminano e non mietono, né raccolgono nei granai; eppure il Padre vostro celeste li nutre. Non valete forse più di loro? E chi di voi, per quanto si preoccupi, può allungare anche di poco la propria vita? E per il vestito, perché vi preoccupate? Osservate come crescono i gigli del campo: non faticano e non filano. Eppure io vi dico che neanche Salomone, con tutta la sua gloria, vestiva come uno di loro. Ora, se Dio veste così l'erba del campo, che oggi c'è e domani si getta nel forno, non farà molto di più per voi, gente di poca fede? Non preoccupatevi dunque dicendo: "Che cosa mangeremo? Che cosa berremo? Che cosa indosseremo?". Di tutte queste cose vanno in cerca i pagani. Il Padre vostro celeste, infatti, sa che ne avete bisogno. Cercate invece, anzitutto, il regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta. Non preoccupatevi dunque del domani, perché il domani si preoccuperà di se stesso. A ciascun giorno basta la sua pena».*

Nel corso della propria vita, ciascuno di noi si sarà accorto che non è per possibile accomunare la presenza del Padre Eterno con quella degli idoli, che l'uomo tende a innalzare dinanzi a sé, continuamente! Ammesso che il Signore possa tollerare di essere ignorato dall'uomo, ebbene, l'Onnipotente non potrà mai acconsentire d'essere considerato «secondo» a qualcuno o, a qualunque altra cosa. Il Vangelo di Cristo è una scelta di vita radicale! Il «cristiano», giunto dinanzi a un simile dilemma, deve pertanto decidersi, se stare dalla parte di Dio o, sottostare a quella delle proprie idolatrie. Chi ama le idolatrie moderne diviene, inevitabilmente, come loro stesse, vale a dire una sorta di monumento senza anima (e senza alcun soffio vitale). Il «cristiano» decide, viceversa, di essere figlio del Dio vivente e, se il fine è l'Eterno, il «cristiano» si proietta, con tutto se stesso, verso questa meta. Il pericolo, di divenire schiavo delle idolatrie, è sempre in agguato. L'idolatria germoglia silenziosamente e, si espande all'interno del cuore dell'uomo con sembianze diverse, vale a dire, con la smania di possedere sempre più denaro, con l'accanimento di accumulare ricchezze di ogni genere e, a qualunque costo. L'idolatria induce l'uomo a complicarsi la vita da solo, è una vera e propria sindrome dalla quale sono pochi quelli che riescono a fuggire da questa meschinità. L'idolatria moderna prende di mira un vasto numero di uomini che, divengono poi, loro malgrado, carichi di affanni, di bisogni indotti, di paure. Paradossalmente, il rimediare con il solo accumulo di denaro, alla complicazione dell'esistenza personale diviene un sogno o, una sorta di aspirazione collettiva. Gesù Cristo, con il Vangelo di oggi, intende avvisare che, Dio conosce personalmente ciascuno di noi e, anche molto bene! Il Signore, pertanto, ha bisogno soltanto della mia «arrendevolezza». Sembra addirittura che Egli voglia dire: « ... fidati di me; accontentati di ciò che hai; ricordati che la felicità autentica non si compra con il denaro; tu vali anche se sei handicappato; tu puoi davvero contare nella vita del terzo millennio, anche se non realizzi i sogni che i persuasori occulti (vale a dire la TV e i suoi surrogati) ti propinano in continuazione». L'evangelista Matteo (nei versetti appena precedenti) illustra molto bene questo concetto con l'immagine dell'occhio, lucerna del corpo. Piuttosto che trovarsi costretti a scegliere tra due tesori, l'uomo moderno non potrebbe giungere a una sorta di compromesso? Assolutamente no! Questo è quello che afferma Gesù stesso nel primo versetto (« ... nessuno può servire, ... non potete servire ... »). A chi erano rivolte, dunque, le parole di Gesù, così ben narrate dall'evangelista? Matteo si muove velocemente verso il nucleo centrale del «messaggio cristiano». Ricchi o poveri che siano, tutti gli uomini corrono lo stesso pericolo, vale a dire, quello di lasciarsi invadere dalla «smania di godere» e, di possedere sempre di più! In questa situazione è più facile che si smarrisca, sia il desiderio della venuta del Regno di Dio, sia la fiducia nella sollecitudine di Dio, proclamata nel «Padre Nostro». Il brano del Vangelo, non, invita perentoriamente a rifiutare né il lavoro e, nemmeno di interrompere il contrasto alla povertà. Il Vangelo si rivolge piuttosto a coloro che «hanno fame e sete della giustizia» (cfr. Mt 5,6), vale a dire, a tutti quelli che sono desiderosi di corrispondere quello che «spetta» giustamente all'Altissimo, da parte di ciascuno. Una fiducia sull'«aiuto di Dio» facilita, ovviamente, i discepoli del Cristo, a chiarire le scelte concrete di ogni giorno! Ancora oggi, per il «cristiano» è necessario munirsi di un «ordine di priorità» e, verificare costantemente ciò che è necessario, da quanto è effimero (o dannoso) per sé e, per gli altri. Purtroppo, la vita feriale riserva anche dei momenti sconvolgenti quali ad esempio l'insorgere di una grave malattia o, la scomparsa improvvisa di un proprio caro. Ebbene anche questi sono avvertimenti che possiamo accogliere, come un richiamo alla conduzione di una vita più sobria, al ritorno alla «essenzialità»! Ciò nonostante, è anche bene tener sempre presente le parole del Maestro: «Non preoccupatevi dunque del domani, perché il domani si preoccuperà di se stesso. A ciascun giorno basta la sua pena!». Noi «cristiani» dovremmo tremare soltanto al pensiero di costringere Gesù a «parlarci di denaro», come di una divinità opposta a Dio! Il «cristiano» si serve del denaro, in ogni caso, non si assoggetta a quest'ultimo; non è neanche un «adoratore» della ricchezza. Considera il suo bene, alla stregua di altri beni, si ritiene come suo dispensatore per sé, per la propria famiglia e, contribuisce alle necessità della propria comunità. Ecco perché non ci si deve abbandonare al tormento angoscioso e continuato, quando, per cause diverse, le ricchezze affievoliscono. Come «cristiano» devo prestare molta attenzione, perché anch'io potrei divenire a mia volta un idola, come un essere vivente che edifica la propria vita in conformità a valori deprecabili o indegni.

Il discepolo di Cristo, viceversa, deve quindi scegliere! Gli «occhi della fede» consentono al «cristiano» di oggi di individuare un obiettivo degno di tale impegno, rappresentano un giusto discernimento, senza il quale, l'essere umano non saprebbe assolutamente decidersi! In ultima analisi, la Parola di Dio è tutta un'esortazione affettuosa, diretta alla comunità cristiana di oggi, perché viva un comportamento degno e, rispondente ai grandi doni, ricevuti dal Signore. Tradotto in lingua corrente, significa esercitarsi al perdono reciproco, alla conoscenza di Dio sia come Padre e, sia come Figlio e, alla vittoria sul maligno, in virtù della stessa forza incontenibile della Parola di Dio (in questo caso il Vangelo di Cristo). L'«amore del mondo», inteso come sviluppo della stessa umanità che si costruisce e si organizza in contrasto con il progetto di Dio, è radicalmente incompatibile con l'«Amore di Dio», l'uno esclude immancabilmente l'altro! Una società civile come la nostra che coabita spesso con il peccato, è il risultato dell'«epilogo delle tentazioni» che assalgono l'uomo di oggi. In primo piano, vi troviamo la superiorità, la presunzione, l'immodestia, in altre parole ancora, l'orgoglio fondato su ciò che si possiede! Affidarsi troppo alle proposte di vita che ci sono propinate oggi, è una grande stupidità, perché mentre «il mondo passa», chi compie la volontà di Dio, invece, «rimane»! Troppo spesso come «cristiani» assistiamo arrendevoli o, peggio ancora, partecipiamo accondiscendenti, a questo scambio insensato che si perpetua costantemente, vale a dire, affidarsi al mondo, piuttosto che a Dio! Questo significa abbandonare «ciò che rimane», per scegliere «ciò che passa», significa allora che siamo proprio dissennati! Il «cristiano» invece è impegnato a «vivere nel mondo», a servizio dell'uomo e, dell'annuncio del Vangelo del Cristo, tuttavia, senza confondersi (mai) con il mondo, senza accettarne criteri e modelli di comportamento, assurdi e inammissibili. La frustrazione e la malinconia umana che talvolta l'individuo moderno sperimenta derivano essenzialmente dal tentativo assurdo di conciliare, ancora una volta, Dio e il mondo, dimenticando che se una persona «ama il mondo», allora, l'amore del Padre Eterno non può regnare in quest'uomo! «Cercate invece, anzitutto, il regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta». L'insegnamento di Gesù è sostanzialmente la parola definitiva con la quale Dio, l'Onnipotente, risponde alle domande dei suoi figli. La sua è una risposta sorprendente, perché è l'offerta di un amore gratuito che, supera ogni misura e il Signore, non si lascia per nulla «contenere» dai bisogni dell'uomo, bensì, è infinitamente più grande di tutte le necessità dell'essere umano. L'incontro dell'uomo con Cristo sconvolge non soltanto la mentalità e, gli schemi sociali del suo tempo, bensì anche quelli dell'umanità di sempre! Sovente nel Vangelo, l'incontro con Gesù è proposto come segno del «patto di amicizia» che l'essere umano è invitato a stringere con Gesù Cristo, persona viva, maestro autentico, modello credibile, amico fidato e fratello primogenito che il Padre consegna all'umanità come il Salvatore e, il Redentore, per dischiudere, alla storia, gli orizzonti della libertà e della gioia. Nella maturazione del rapporto con Gesù Cristo, la Madre Chiesa costituisce la mediazione obbligata e il luogo privilegiato, dove coltivare e maturare il nostro rapporto con il Signore. Come nelle comunità cristiane delle origini, anche nelle nostre comunità (parrocchiali) di oggi è possibile sperimentare l'evento della salvezza. Concretamente, è possibile sperimentare l'evento della salvezza anche attraverso la meditazione del Vangelo (come ad esempio, stiamo facendo ora insieme), allora ciascuno di noi si sentirà maggiormente aiutato, a scoprirsi parte viva e integrante di una comunità locale che lo precede e, lo accompagna. Per rafforzare il senso di continuità storica dell'esperienza cristiana e, l'attualità del messaggio evangelico, a margine della nostra meditazione sarà chiaramente utile far ricorso a testi qualificati della liturgia, dei Padri della Chiesa, dell'esperienza spirituale, della riflessione teologica e, del magistero ecclesiale contemporaneo, per poter davvero, «imparare a pregare»! Uno spazio essenziale (nel corso della nostra vita quotidiana) deve essere riservato necessariamente alla preghiera, all'ascolto e al «dialogo» con il Signore Gesù. Per tutti è fondamentale cercare le «tracce» lasciate dall'Altissimo, lungo i solchi della storia dell'umanità, così come ben descritti nella Sacra Scrittura. I «cristiani» dovrebbero sostenere anche le diverse forme di preghiera comunitaria che devono, per poter restare vive, essere motivate da tutti i fedeli della comunità, dalla «preghiera di domanda», alla «preghiera di contemplazione e di lode», a quella di «ringraziamento». Giunti a questo punto, si comprenderà ancor meglio, cosa significa (per noi «cristiani») professare la nostra fede! Ai giovani di oggi dobbiamo saper elargire indicazioni precise, per esprimere al meglio la fede personale di ciascuno e, per poterla professare (senza indugio) in una confessione pubblica che riassume i contenuti basilari del catechismo cattolico. Per gli «evangelizzatori moderni» è indubbio che è necessario far ricorso a espressioni semplici, vicine al linguaggio giovanile di oggi. In ogni caso, i contenuti del messaggio evangelico, devono rispecchiare la dimensione cristologica, ecclesiologicala e antropologica, comunque, legate alla tradizione ecclesiale. Infine, non ci si dimentichi mai che nella ricerca di Dio, non, siamo soli! La nostra vita quotidiana può essere «sottoposta al confronto» con chi ci ha preceduto e, con chi ha incontrato il Signore prima di noi! Alcuni di loro, come ad esempio Giovanni Paolo II e Madre Teresa di Calcutta hanno reso una testimonianza cristiana talmente limpida, per mezzo della loro esistenza terrena, tutta proiettata alla sequenza del Cristo, che non ci può lasciar indifferenti! Altri santi o beati, o anche semplici persone umili ma virtuose, possono essere presi di esempio, per «tradurre nel proprio tempo» il Vangelo che si è ricevuto. Nessun «cristiano», pertanto, potrà sentirsi autorizzato a esimersi da questo sacrosanto impegno. «Educarsi al servizio» è, infine, l'approdo di un profondo cammino di crescita personale, la fede cristiana genera sempre una vita nuova, da collocare a disposizione degli altri; la comunione, infatti, si esprime nella testimonianza e nel servizio reciproco. Tale capacità di servizio, contribuisce molto positivamente al rinnovamento dell'identità umana e, religiosa dell'uomo di oggi; non è quindi soltanto una facoltà di «scelta aggiuntiva» da rimandare in seguito. Anche la meditazione del brano del vangelo di oggi, può favorire indicazioni per impegni futuri credibili, sia all'interno, sia all'esterno, della propria comunità di appartenenza; per incarnare quegli atteggiamenti tipicamente «cristiani» che, soltanto, un cammino di studio e, di meditazione della Parola di Dio, hanno fatto maturare. «Cercate invece, anzitutto, il regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta». E' consolante per un credente ripercorrere (anche soltanto con l'immaginazione) le grandi tappe della «storia della salvezza» e, notare che in essa il «cristiano» riesce a riconoscere la presenza ininterrotta dell'Onnipotente. Inoltre, riflettendo bene sulla Parola di Dio ci accorgeremo ben presto che la storia sacra è «cristotelica», vale a dire che tende verso Cristo, come verso il suo fine! Essa, quindi, non può, non, essere «cristocentrica», Cristo, infatti, ne costituisce il centro! Come tutto è stato creato in vista di Cristo, così tutto il corso degli eventi, si snoda e si orienta verso di Lui! Chi legge la Parola di Dio, non può, non, meditare e, pensare, come la propria esistenza terrena sia diretta verso Dio! «Solo in Dio riposa l'anima mia: da lui la mia speranza».